
Donne in giallo e nero

Autore: Edoardo Zaccagnini

Fonte: Città Nuova

Personaggi femminili intensi e intelligenti, modelli positivi, nelle fiction in onda sul piccolo schermo.

Il giallo e il nero sono colori facilmente adoperati per riempire di scorrevolezza e dinamismo la *fiction* italiana degli ultimi anni. **Il giallo è del mistero, il nero è del crimine** e del resto la nostra televisione ha sempre abbondato di investigatori indaffarati a risolvere casi: dal *Commissario Maigret* di Gino Cervi (da Simenon), al *Nero Wolfe* di Tino Buazzelli, passando per il Corrado Cattani di Michele Placido in *La piovra* fino all'indimenticabile *Maresciallo Rocca* di Proietti. È una strada espressiva lunga e collaudata: un contenitore robusto e capiente nel quale inserire ingredienti ed argomenti, contenuti di vario livello. È una via affidabile che ha trovato alimento fortificante in vent'anni di [Commissario Montalbano](#) e più o meno parallelamente nei successi investigativi di un sacerdote spesso più bravo dei carabinieri a venire a capo dei misteri: **Don Matteo**. La cui principale virtù, tuttavia, la sua vera bellezza, sono **lo sguardo attento sugli altri**, la misericordia e il sostegno, le parole incoraggianti, sapienti, nel tempo confuso e fosco raccontato. Come farei nel presente tra le oscurità umane e le bellezze di Gubbio o di Spoleto. E figlia di quel successo può anche essere letta l'idea (sempre *Lux Vide*) dell'omologa femminile di Don Matteo: la straordinaria **Suor Angela** di *Che Dio ci aiuti*, mirabilmente vestita da Elena Sofia Ricci. Anche lei, la suora con un passato difficile alle spalle e una bellissima relazione con Dio - per certi versi doncamillesca - è brava nell'osservare i **dettagli** per scoprire misfatti, reati, ed impedire errori umani. Ma soprattutto, come il prete in bicicletta, **è abile a scavare nei cuori**, a leggersi dentro e a battersi, a modo suo testardamente, coraggiosamente, umanamente e cristianamente, per rendere più dignitose, piene e felici le vite che incontra. La vera novità di Suor Angela, però, è il suo essere donna, il suo porsi in qualche modo tra i capofila di **una fiction italiana sempre più aperta alle protagoniste femminili** che mentre investigano si raccontano. A riavvolgere il nastro si trovano altri precedenti, per esempio *Linda e il Brigadiere*, dove figlia (Claudia Koll) e padre (Nino Manfredi) risolvevano i casi, e poi *Non uccidere* con Miriam Leone, senza dimenticare il lavoro corale di *La squadra*, *Distretto di Polizia* e più di recente quello de *I bastardi di Pizzofalcone*, in cui **le donne hanno comunque un ruolo centrale nelle indagini**. Ma sta aumentando la frequenza con cui **la bellezza dell'essere donna è protagonista della fiction** attraverso il racconto di genere: da *Imma Tataranni* fino a *Mina Settembre* e *Lolita LoBosco*, abbiamo creature articolate, con **personalità vivaci e comuni irrisolti privati** che le rendono vicine allo spettatore. **Donne normali, vere, forti ma anche del pianerottolo accanto**, coi loro guai, la loro pulsante interiorità e la loro lampante energia d'animo. Sono spesso alle prese con un doppio compito: scoprire i malfattori, fare verità, e mettere ordine, **trovare equilibrio nella propria vita**. Sono quasi sempre in movimento dentro un contesto urbano non astratto ma connotato e di robusto impatto visivo, in certi casi vero e proprio sfondo attivo. Bellezza d'Italia, solitamente del Sud, come la Bari di *Lolita LoBosco*, tra le ultime a scendere in campo nelle prime serate Rai di questi ultimi anni di fiction. Interpretata da **Luisa Ranieri**, e liberamente ispirata ai romanzi di Gabriella Genisi, Lolita è tanto bella quanto sveglia e indipendente, e tanto brava nel lavoro quanto in difficoltà nella gestione del rapporto con la sua famiglia di origine. In qualità di vicequestore è tornata a Bari dopo molto tempo al Nord, e con intelligenza e personalità **sa tenere testa ai suoi colleghi, tutti maschi**, ed è stimata, autorevole e libera ma anche **sola**, quarantenne non omologata ad un passato al quale comunque - soprattutto nel rapporto col padre scomparso - è emotivamente legata. Ha delle affinità con un altro personaggio recente atterrato in prima serata su Rai1: la *Mina Settembre* di **Serena Rossi**, ricavata dalla penna di Maurizio de Giovanni. Di professione assistente sociale, molto audace nello sfidare i pericoli per dare una mano ai bisognosi,

con un presente sentimentale tutt'altro che stabile, Mina si muove in una Napoli caotica e verace, amabile e faticosa. Qui dentro **vive la sua intelligenza (è anche psicologa) e il suo privato non facile, imperfetto, di ricerca**, dopo la separazione dal marito traditore all'inizio del racconto. Anche per il lei il passato familiare bussa in fondo al cuore e il rapporto con sua madre non è una passeggiata. Tutt'altro. È audace, Mina, nello spendersi per i fragili e per questo si avventura alla ricerca di verità pericolose. Il suo rapporto col Sud è insieme di continuità e rottura, come per *Lolita* e come per la *Imma Tataranni* di **Vanessa Scalera**, di professione sostituto procuratore a Matera. **Ha tempra, capacità, è tosta ma sa lasciarsi andare all'ironia e al sorriso**. Si è conquistata il suo spazio con fatica e intende mantenerselo portando avanti i valori della giustizia e dell'onestà. Anche lei si muove in un paesaggio non banale ma vivo, e anche in lei le indagini, lo svelamento del mistero si fondono armoniosamente con la commedia in cui traspare la vita, ribolle il mondo interiore. **È incoraggiante avere personaggi femminili non superficiali**, fatti di carne e sentimenti, oltrechè di capacità investigative. Speriamo che questi segnali portino a uno sviluppo sempre più ampio e intelligente della **complessa ed enorme bellezza della femminilità**. Le riprese della seconda stagione di *Imma Tataranni* cominceranno il 29 marzo prossimo, e anche per *Mina Settembre* si parla con insistenza di seconda stagione. Per *Suor Angela* siamo ormai alla sesta, ma il personaggio è ancora in grande forma e guai a toccarlo. I numeri e le possibilità sono buone anche per *Lolita Lobosco*, e la speranza generale è che questa tendenza porti allo sviluppo di **ritratti femminili intensi e intelligenti che sappiano essere modello positivo**.